

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1609

BRAIDENSE

MILANO

0697

L'ERRORE
INNOCENTE,
OVERO
GL'EQVIVOCI
NEL SEMBIANTE
D R A M M A
Per Musica.



In Bologna , per l' Erede del Benacci .
1679. *Con licenza de' Superiori.*

PERSONAGGI

Del Drama.

Clio fa il Prologo.

Eurillo.

Clori.

Lisetta.

Armindo.



PROLOGO.

Clio.



Al Colle d'Eliconi
Oue à Febo canoro
Fan le Muse corona
Eccomi Clio.

Quella ò Dame del Reno,
Che sempre humil, sù queste Scene ap-
parue

Ad'offrirui i suoi scherzi, e le sue larue,
Quella son che canto Amori,
E frà Ninfe, e frà Pastori,
E i tormenti,
E i contenti
Canterò d' Eurillo, e Clori.
Quella son ch' à vostri petti
Dar saprò cari dilette,
Che indiuiso
Porto il riso,
Che dò legge à dolci affetti.
Se quì in cor gentile
Farà volto simil, piaga simile
Con ben vguale portento
Vn bel volto tal' hor ne impiaga cento.

A 2

Voi

Voi lo sapete o belle,
Che quante volte i vaghi lumi aprite
Tante volte ferite;
Vn petto ostinato
Non ami se può
Se à volerlo innamorato
Vn bell' occhio s'adoprerò.
In vano contrasta
Vn seno ad Amor
Per piagarlo solo basta
Vn bell' occhio feritor.

Il Fine del Prologo.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.



Eguitemi o speranze,
Lasciatemi o sospetti,
Perche l' anima mia resti si-
cura,
E mentre io giungo a l' ado-
rate mira

O voi dolci sembianze
D' amorosi dilette
Incontrate il cor mio,
Perche almeno gioir possa il desio,
Se de la notte nell' orror trascorso,
Benche Amante riamato
Da l' Idolo adorato
Le mie fiamme amorose
Cercai temprar col pianto,
Hor che del dì veggio spuntar le Rose,
O quanto lieto, o quanto
Vengo a mirar de la mia bella Clori
Più del nascente sol vaghi i splendori.
Vieni o bella, che senza il tuo core

A 3

Que-

Questo petto più viuer non sà;
 Se viue è portento d'amore
 Ch'alimento di speme gli dà.
 Vieni o Cara, che l'anima amante
 Aspettando sù gl'occhi ti stà;
 E se vede l'amato sembriante
 Se non more, d'Amore è pietà.
 Mà che miro! ecco appunto
 Quelle luci adorate,
 A' gioie inaspettate
 Mercè d'amico Ciel mi veggio affunto,
 E in estasi amoroso
 Resto così, che fauellar non oso.

SCENA SECONDA.

Eurillo, e Clori.

Clor. **P**Orto in seno vn certo Cor,
 Che non fà che sospirar,
 E perche vuol troppo amar
 Viue in braccio al rio dolou.

Eur. Sospirato mio Nume
 Con ragion sù l'Aurora
 Lasci l'otiose piume,
 Che sempre forger suole
 La Dea delle bellezze auanti il Sole.

Clor. Taci, Eurillo, deh taci.

Eur. Perche tacer, mio bene,
 Degg'io le tue bellezze, e le mie pene?

Clor. Hor non è tempo, adio.

Eur. Doue riuolgi o Clori
 Le tue piante fugaci?

Clor.

Clor. Non scorgi i miei timori?

Eur. Io nò.

Clor. Lasciamen' ir; oh Dio, ti parti, e taci.

Eur. Qual nouitade è questa
 D'improuiso spauento,
 Che turba il mio contento?

Clor. L'antica Madre mia
 Ch'egra giace nel letto hor già s'è desta
 E feco mi desia,
 Più dimorar non deggio.

Eur. Almeno ascolta - - -

Clor. Ritorna vn'altra volta:

Eur. Dunque vuoi tù ch'io parta?

Clor. Parti, che parto anch'io.

Eur. Non posso.

Clor. E chi tel vieta?

Eur. La tua beltà ch'a miei desiri è meta.

Clor. Horsù vado, A dio.

Eur. Deh non lasciarmi solo.

Clor. Che tormento.

Eur. Che duolo.

Clor. Farai da me ritorno.

Eur. E quando, Idolo mio?

Clor. Sul mezzo giorn.

Eur. Tù fuggi o crudele.

Clor. Ti lascio il mio Core,
 Che brami di più?

Eur. Ahi fiero dolore
 a 2 Ahi dura partita.

Clor. Eurillo.

Eur. Mia vita.

Clor. D'vn Alma fedele
 Ramentati tù.

A 4

Eur.

8
Eur. Tù fuggi o crudele
Clo. Ti lascio il mio core
Che brami di più?

SCENA TERZA.

Eurillo solo.

NOuo Tantalò d'amore
Miro a pena il bel sembiante,
Che sparisce in vn istante,
E mel toglie empio timore,
Qual nouo Icaro il desire
Spiega a l'aure ardito il volo,
Che in vn Mar d'eterno duolo
Gli dà tomba aspro martire,
Mà qual sento nel seno
Trà le fiamme d'amor freddo sospetto!
Così dunque in vn petto
Ratto sen vien di gelosia'l veleno!
Giungo a pena a godere
Ira di quel bel volto,
Che nel timore inuolto
Mi comanda il tacere,
Confonde le parole,
Parte, e m'ecclissa in sul più bello il Sole

SCENA QUARTA.

Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E** Vna regola fallace,
Che chi è troppo Giouinetta
Ad

Ad' amor non sia soggetta,
Perche il bello anch' a me piace.
Eur. O Lisetta, sei qui?
Lis. Sono al vostro comando.
Eur. Di te appunto hò bisogno.
Lis. Vi feruirò volando. (gogno.
A parte.) Vorrei dirli, cor mio, mà mi ver-
Eur. Io t'hò per tristarella.
E saprai molto bene
Chi sia di tua sorella
Il vago Amante, ond' ella viue in pene.
Lis. Così non lo sapessi.
Eur. Hor s' a me lo confessi,
Di donarti hò pensiero
Ciò che t'aggrada più, ciò che tu vuoi.
Lis. Voi mi burlate, è vero?
Lo sò, lo sò ben io che sete voi.
Eur. Ah nè più non son io.
Lis. Così tù fossi mio)
Eur. Altro Pastor più bello
Signoreggia il suo affetto.
Lis. Se voi non foste quello
Direi - - -
Eur. Dì, che diresti?
Lis. Direi, che nel mio petto - -
Eur. Parla.
Lis. Non lo sò dire.
Eur. Io lo voglio sentire.
Lis. Che nel mio petto - -
Eur. E poi?
Lis. Insegnatemi voi.
Eur. Che flemma)
Lis. Che cimento!

A 5

Eur.

Eur. La sospende il timore.

Lis. Vorrei dir che è 'l mio Core, e poi mi
pento. *à parte.*

Eur. La vuoi finire, o nò?

Lis. Via sù ve lo dirò.

Vò trouare vna scusa, *à parte.*

Direi, che nel mio petto

Fossè vero il sospetto,

Che voi foste l' ingrato, e lei delusa.

Eur. T' inganni, io son tradito.

Lis. E voi fate vna cosa - -

Eur. E quale?

Lis. Altro Marito,

Se cerca lei, trouate vn'altra Sposa.

Eur. Non posso.

Lis. Non volete.

Eur. Clori è l' anima mia.

Lis. E Lisetta chi è?

Eur. E' sorella di Clori.

Lis. Vh, come fete.

Eur. Sì sì ti voglio amar.

Lis. Dicesse almeno à me. *a parte.*

Eur. M'è caro il sospirar.

Lis. Per chi?

Eur. Per Clori.

Lis. E per Lisetta, ohimè.

Eur. Tù non mi dai martir.

Lis. Che è l'istesso che dir, misera mori.

Eur. Sì sì, tù tù se 'l mio amor.

Lis. Fortuna, almen foss' io. *à parte.*

Eur. Ferito porto il Cor.

Lis. Per chi?

Eur. Per lei.

[Lis.]

Lis. E per Lisetta, oh Dio!

Eur. Per te non giunto è il dì. *Via.*

Lis. Che dir giusto è così.

Morir tu dei.

O guarda che ostinato;

Consolar mi potrebbe

Con due sole parole,

E non vuol farlo, ingrato,

Quanto meglio farebbe

D' amarci tutti due,

Forse anch' io non son be'la?

E c' è chi dice più di mia sorella.

Per me non sò intendere

Qual sia la cagione

Ch' amor non può accendere

Per molte persone.

Vn' anima, vn Cor

Si elegge per gl' huomini,

Io poi mi rimetto

Purche non predomini

Vn tanto difetto

Le femine ancor.

Nè voglio con il tempo amar trecento,

E cambiar ogni dì quando mi pento.

SCENA QUINTA.

Clori sola.

FRedda tema, sospetto, e rigor,
Son le proue d' vn Alma costante,
Vn che gode, non sà, che sia amor,
Vn che pena conosce ch'è amante.

A 6,

Tal

Tal io misera amante,
 Mentre potea, de l'adorato bene
 Vagheggiare il sembante,
 Stolca da suoi bei rai
 Le mie luci inuolai,
 Mà chi sà non accoglia
 Sdegno nel seno, ed a me più non torni;
 An ch' il Ciel ciò non voglia
 Che il mio Cor disperato
 Daria fine a suoi giorni
 Ch'ad vn' Alma fedele è miglior forte
 Pria di perder l'Amate hauer la morte.

Al dispetto
 Del sospetto
 La mia fè trionferà:
 E di smalto
 A l' assalto
 Il mio petto s' armerà.
 Al dispetto, &c.

Mà che più tardi o Clori,
 Ch'al tuo graue cordoglio
 Non procuri il conforto?
 Questo candido foglio
 A l' Idolo ch'adori
 Cinofura farà ch' additi il Porto:
 Affisa in queste arene
 Attenderò Lisetta
 Acciò possa al mio bene
 Messaggiera fedel portarlo in fretta,
 Mà già li spiriti oppressi
 Da vigilie impiorne
 Richiamano fra l' ombre i lumi istessi,
 Nel silenzio commune.

Se riposar non ponno
 Fia lor gradito vn momentaneo sonno.
Si mette à sedere sopra vn sasso.
 Dormi o Clori,
 E del tuo vago
 Sia l' Imago
 Larua lucete a tuoi sognati amori.
 Dormi &c. *dorme.*

SCENA SESTA.

Lisetta, e Clori che dorme.

Lis. **M**ia sorella è fastidiosa.
 Ogni cosa
 Vuol ch' io facci.
 Tant' impacci
 Io non li voglio.
 Qualch' imbroglio
 Gli farò.
 Non vò farli la Serua, o questo nò.
 Mà zitto. Eccola qui.
 Stà dormendo, oh cucagna.
 Et io hò da faticar com' vna cagna.
 Che carta è quella lì?
 Hò gran curiosità
 Di veder che cosa è.
 Qualche lettera farà.
 Non lo dis' io, l'hò indouinata affè.
 Voglio leggere. *Mio Core.*
 Che parole melate.
 Vorrà darla ad Eurillo.
 Oh Dio, certo dolore

M' hà

M' ha le membra gelate ,
 Non sò che cosa sia tremo , e vacillo .
 Vh pouera Lisetta ,
 Ci hai dato ne le Reti ,
 Mà chi la fà l' aspetti ,
 Ad vfo de Poeti
 Con la penna vò far la mia vendetta !
 Veggio appunto che viene
 Eurillo da lontano ,
 Se la saprò far bene
 Non la cedo à qual sia brauo Seriuano .
Clo. Dormendo.) Dormi, ò Clori &c.

Si replica l' Arietta.

Lis. V' hò aggiunto due parole ;
 Non più, due sole, sole ,
 E se non fan l' effetto
 Voglio perder la testa ,
 In man glie la rimetto ,
 E quì m' ascondo ad offeruar la festa .

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori che dorme .

Eur. **P** Vr quì mi porta il piede
 Le mura à vagheggiar del mio
 bel Nume ,
 Che farfalla amorosa
 Cinta di bianca fede
 Sépre l' Alma s'aggira al suo bel lume .
 Mà che rimiro ? o Cielo !
 Solo il mio Sol quì posa
 Lungi, lungi dal Cor ombra gelosa .

○

O mio bene , quanto sei vago ,
 Quanto son tue forme belle ,
 Quella tua lucente Imago
 Vince il Sol, passa le Stelle .
 Qual foglio è quello ? O quanto
 Di sua destra à gl' auori
 Cedono de la carta anco i candori ?
 Lo prenderei , mà in tanto
 Risvegliar si porria . *(mendo.)*
Clo. Adorato mio bene à te s' inuia . *dor-*
Eur. A me dunque l' inuia ? per mio lo
 prendo .

Soprafcritto non hà .
 Mà s' ella anco dormendo
 Afferma d'esser mio , mio già farà
 Lasso che leggo ? oh Dio
Amintà mio Core !
 Son desto , ò dorm' anch' io ?
 Viuo, ò Morte mi dona il mio dolore ,
Amintà mio , mio Core !

Più con mendace velo
 Non difenda la speme
 Il mio petto dà gelo
 Non son sospetti più, non son più teme .
 Lo vedono i miei lumi,
 Questo foglio non mente ,
 Sol mi resta veder che si consumi
 Distillato per gl'occhi il cor dolente .
 In amar vogl' esser solo ,
 Ne mi curo di patir .
 Se compagni hò nel gioir
 Quella gioia à me par duolo !
 Non vogl' eco à miei sospiri ,

Bra-

Bramo piangere da me ;
Quando meco alcun non è
Mi son cari anco i martiri .

Clo. Occhi miei che mirate ? *destra.*

Eurillo anima mia .

Eur. Taci perfida , e ria
Donna priua di fede , e d' onestade .

Clo. A me perfida ? Io priua
D' onestade , e di fede ?
Tal ira intempestiua
Dimmi Eurillo adorato onde procede ?

Eur. E tanto ardisci ancora
Lusinghiera fallace ?
Sotto il Ciel non dimora
Donna di tè più falsa , e più mendace .
Vedi pur questo foglio ,
Sai pur quanto v' hai scritto
Con temerario orgoglio ,
In van pensi negare il tuo delitto ,
L' offesa è manifesta
Da i caratteri suoi la rea è conuinta ;
Altro dunque non resta *(via.)*
Sol ch' Eurillo sen fugga , e rieda Aminta

Clo. Fermati io non t' intendo !
Deh non partir ascolta
Mà pur l' empio fuggendo
Trà confusi pensier mi lascia inuolta ,
È qual fallo hò commesso
Onde falsa mi chiama , e rea m' appella ?
Che d' Aminta fauella ?
Qual delitto è palese ?
Il foglio in che l' offese ?
Ne' caratteri miei , che vidde impresso ?

È qual fallo hò commesso ?
Forse il troppo adorarti
Chiamar error si puote ?
Con amoro se note
A gl' affetti inuitarti *(cato?)*
Forse è ardir contumace ond' io hò pec-
Ah ben t' intendo ingrato
Tu , spergiuro , e incostante
Quanto io fida ti sono
D' altra bellezza amante
Mi lasci in abbandono
Poiche sicuro segno
Di violata fede , è ingiusto sdegno .
Torna , torna in libertà
O mio Cor troppo costante ,
Che la fè non è bastante
A placar l' infedeltà .

SCENA OTTAVA .

Clori , e Lisetta .

Lis. **V**H sienturata me
Sò che l' hò fatta grossa !
Ne son pentita à fè .
Clori che t' è accaduto ,
Che piagèdo ne stai languida , e smorta .
Clo. Ah Lisetta son morta
Quanto perder potea tutto hò perduto .
Lis. Dimmi , dimmi ch' è stato ?
Non far la vergognosa ,
Forse Eurillo sfacciato
T' hà fatto qualche cosa ?

Clo. Non rinouar le penè
A quest' Alma dolente .

Lis. Via, via non sarà niente . (ne;
E vn mal che passa , e poi risulta in be-
Poss' io à nulla giouarti ?

Clo. Sai tu quel che desio ?

Lis. Di pur .

Lis. Che taci , e parti .
Che pur troppo m' affligge il dolor mio .

Lasciami sola piangere
Non v' è pietà per me .
O se vuoi dare aita

A l' Alma mia tradita ,
Preparati à compiangere
La mia delusa fè .

Lasciami &c.

Lis. Clori amata sorella
Non disperarti più .

Me ne vien compassione . à parlo .

Clo. Troppo l' Alma flagella
Veder mia feruitù
Mal trattata così senza ragione .

Lis. Lisetta è qui per te .

Clo. E che potresti fare ?

Lis. Pregare, scongiurare , e cacciar fuora
De le lagrime ancora,
Sin che co i prieghi miei
Placarlo io mi dia vanto .

Clo. Semplicetta che sei,
L'ira d vn traditor accresce il pianto .

Lis. Io spero .

Clo. Mà in vano .

Lis. Vedrai ,

Clo.

Clo. Che vedrò ?

Lis. Quel Core inhumano
Pentirsi .

Clo. Non può .

Lis. Placarsi .

Clo. Non mai .

Lis. Sì sì lo vedrai .

Clo. Nò nò nol vedrò .

Lis. Lo spero .

Clo. T' inganni .

Lis. Quei lumi tiranni
Pietosi .

Clo. Sdegnosi

Lis. Saranno per tè . à à .

Clo. Saranno per me .

Lis. Chiederanno mercè .

Clo. A Clori non già .

Lis. Sì sì che farà .

Clo. Lo spero mà in vano ,

Lis. Non sempre lontano
N' andrà così fiero .

Clo. T' inganni .

Lis. Io spero .

Clo. O speme fallace .

Lis. Tacì, farai contenta .

Clo. O tu mendace .

Fine dell' Atto primo .

ATTO

28
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Clori.

HOr col dardo, hor col canto
Cerco dar tregua al mio dolor
mortale.
Mà qual Cerua ferita io porto
in tanto

Fisso sempre nel sen l'acuto strale.

Di fioriti germogli

Vn odoroso stuolo

Schiera fecondo il suolo

A le rapine, o Clori, e in sen gl'accogli

Che soua l'vna di tuoi morti amori

Dolente spargerai nemi di fiori.

Vaghe rose,

Che odorose

Vagheggiate vn sì bel giorno ;

Il mio crine

Sol di spine

Sù venite à far adorno .

SCENA SECONDA.

Clori, e Armindo.

Arm **S**E non credessi vn giorno
D'auer à innamorarmi ,
Vorrei precipitarmi ;

Mà

29
Mà appunto ecco vna Dama

Come Armindo la brama,

Ne hò viste tante, e tante,

Mà questa sola appaga il Core Amante.

Clo. Gigli Alteri ,

Che Guerrieri

Contro il Ciel la fronte ergete

Se dal suolo

Io v' inuolo

Vostra sorte ah non piangete .

Ecco Eurillo crudel , empio tiranno .

Arm. Ritrosetta mi mira .

Clo. Per mascherar l'inganuo

Gl'occhi verso di me ridenti aggira,

Arm. E' put vaga .

Clo. E' pur finto .

Arm. Dispettosa m' impiaga .

Clo. Lusinghierom' alletta .

Arm. Cedo .

Clo. Non cederò, voglio vendetta .

Arm. Resister non poss' io .

Bella .

Clo. A me bella ?

à 2. Oh Dio !

Clo. Arde .

Arm. Brugia .

à 2. Il mio Core .

Clo. Che l' accende il furore ,

Arm. Che l' infiamma l' amore

Pastorella

Tutta bella

Ferma il piè, cangia desir .

Lascia al suolo, e Gigli, e Rose ,

Che

Che più vaghe, e più pompose
Le fà il Cielo in te fiorir.

Pastorella, &c.

Clo. Mira con che baldanza
Il traditor s'auanza.

Arm. Fanciulletta

Ritrosetta

Cangia brama, arresta il piè,
Del mio amor deh prendi il fiore,
Sia tua Rosa acceso core,
Sia tuo Giglio intatta fè.

Fanciulletta &c.

Clo. E di qual fè ti vantì

Perfido traditore?

Taci ne ardir più compar' rmi auanti.

Arm. Io perfido, io mendace?

Clo. Tu che con finti vezzi

Torni di nouo a perturbar mia pace

Rammentati i dispreggi

Onde à tosto offendesti

Il mio amor, la mia fede,

E qual dura mercede

A me che t'adorai crudel porgesti?

Arm. Con chi parli? che dici?

Clo. Con chi parlo mi chiedi?

Arm. Sì chi son io? che credi?

Clo. Eurillo il traditore.

Arm. E tu.

Clo. Clori tradita.

Arm. Bella tu prendi errore.

Ch'io già mai di tradirti hebbi pensiero

Anzi tu sei la vita mia, 'l mio Core.

Clo. Perche dunque seuero

Con

Con sì barbari modi

Da me inuolar le fuggitiue piante.

Arm. Consiglio, aiuto, o frodi *à parte.*

Son forestiero ignoto, e sono amante

Volli far proua o Clori

De' tuoi fedeli, & amorosi ardori.

Clo. Se di veder tu godi

De la mia fede il merto

Farò se vuoi nel sen piaghe profondo

Morrò nel foco, e spirerò ne l' onde.

Onde, ferro, fiamme, e morte,

Per te sempre incontrerò

Corraggiosa sprezzarò

Ogni stratio d'empia forte.

Arm. Nò nò da te non chieggiò

Così rigide proue,

Che ben chiaro m'auueggio,

Che l'amor tuo non è riuolto altroue,

Pure vn dolor mi resta.

Clo. E qual doglia è mai questa?

Arm. Il viuer senza tè.

Clo. Che far poss'io?

Arm. Meco lungi inuolarti Idolo mio,

Clo. Troppo dura richiesta.

Arm. Tu non m'ami sel nieghi.

Clo. Tu comandi, non prieghi.

Arm. A la fuga t'appresta.

Clo. Ah Eurillo.

Arm. Ah Clori.

à 2. Ah forte.

Clo. Per te sprezzo il periglio.

Arm. Ed io la morte,

Verrai meco?

Clo.

Clo. Verrò .

Arm. Dammi la destra .

Clo. Prendi .

Arm. O destra gradita .

Clo. Torna dunque o mia vita
Che voglio per far pago il tuo desira
Prima che fugga il Sol, teco fuggire .

S C E N A T E R Z A .

Armino, Lisetta.

Lis. **D**Oue, doue si va ?

Arm. Dici à me Pastorella ?

Lis. Guarda che grauità,

Hà ragion mia forella,

Che voi siete vn Tiranno .

Arm. Hor ben t' intendo . Io vò seguir
l' inganno . *à parte.*

Dì pure il tuo desio .

Che di sfuggirti o bella, io nò presumo .

Lis. Ci vuol altro che fumo

Signor Eurillo mio ,

Vedete finalmente

Non mancano Pastori,

Che sapran dolcemente

Compensar in amor Lisetta , e Clori .

Non tante couano

Oua gl' vccelli

Quanti si trouano

Di voi più belli ,

Vn lucido Giglio

Vn labro vermiglio

Gli

Gli può dare ogni di pene, e martelli!

Arm. Tu ti quereli à torto

O Lisetta gratiosa ,

Poiche nò sembri agl'occhi miei noiosa .

Lis. Signor nò, non lo credo

Eriuo poco fà d'vn altro vmore,

Io son trista, e m'auedo ,

Che nol dite di core .

Arm. Dì tù che far potrei,

Per prouarti il mio affetto .

Lis. Aspettaste vorrei,

Mà voi non lo farete .

Arm. Io tel prometto .

Lis. Vorrei che voi mi daste!

Arm. Che cosa ?

Lis. Lo dirò .

Arm. Vn bacio ?

Lis. O questo nò .

Non vi voglio più bene ,

A Zitella d' onor ciò non conuiene .

Arm. Non t' offender Lisetta

Perche vn bacio innocente

Non cagiona rossori .

Lis. Non ne faremo niente,

Se lo volete far fatelo à Clori .

Arm. Non ti sdegnar, vien quà,

Lis. Mà state con modestia

Arm. Tanto farò .

Lis. Giurare .

Arm. Giuro su la mia fè .

Lis. Nò nò non m' ingannate

La fede in voi non è .

Arm. Dunque io sono infedele ?

B

Lis.

Lis. Così, Clori vi chiama.

Arm. Furo ingiuste querele, hor viè più
mi ama.

Lis. Che hauete fatto pace? (ua.)

Arm. Sempre sdegno in amor, amor rino-

Lis. Oh Dio, che brutta nuoua:

Mà come si difese

Di quel nome d' Aminta

Aggiuntoui nel foglio?

Forse vi fù palese,

Che la man non confronta?

Arm. Hor quì son ne l' imbroglio. à parte.

Mà per vscirne hor la risposta hò pronta

Li sospetti non hanno

Suffistenza in amore,

E si scopre à la fin sempre l' inganno,

Il carattere istesso

Hà scoperto l' errore, e chi l' hà impresso

Lis. Hor dunque à vostri piedi

Vi dimando perdono,

Clori è innocente, ed io colpeuol sono.

Arm. Sorgi Lisetta, e credi

Che ne per ciò ti sdegno.

Lis. Fù d' amore vn dissegno

Per far ch' odiando lei foste mio solo.

Arm. Amo ancor te, vuoi altro?

Lis. Io mi consolo.

Arm. T' amo Lisetta sì

Mà Clori è l' Idol mio.

Lis. Non mi dite così,

Che pur troppo offendete il mio desio.

Arm. Godo che m' ami tù,

Mà Clori à sè mi chiama.

Lis.

Lis. Non me lo dite più, (brama.)

Questo è troppo far guerra à la mia

Arm. Contentati di questo.

Lis. Per ora lo farò, mà voglio il resto.

S C E N A Q V A R T A .

Lisetta.

E Passata assai meglio

Di quel ch' io mi credeuo

Se in vece de le busse, Amor riceuo.

Mà con Clori non sò

Come la passerò.

Le femine son sempre più rabbiose,

Mà se mi dà vedrem di belle cose.

Io non voglio star di sotto

Non vò botte ogni momento,

Con vn huomo io mi contento,

Mà con lei

Signor nò,

Io mi riuolterò,

Che farei

Pazza à fè

Farmi batter la pelle,

Siam del par, fiam sorelle,

Se ben grand' è più di me,

Sin ad hor troppo hò sofferto,

Da quì auanti questo è certo

Se mi tinge, io la scotto.

Io non voglio star di sotto.

B z

SCE-

ATTO SECONDO.

Clori.

VN' Amante che pianger non vuole
Dal suo Seno bandisca il riguardo,
Che Veleno mortale esser suole
Quel timor che lo rende codardo.
Quì m' aggiro d' intorno (sto
Aspettando il mio bene, è già m' appre-
A vo'ger feco il piede
Oue vn cieco desio solo mi guida,
Che precipitio è questo
Per serbare à l' Amante intatta fede,
Sono à la Madre infida
In sì dubbij perigli,
Che mi configli Amor, che mi configli?
S' io non seguo d' Eurillo il piede, e l'
Core
Qual rea di lesa fè mi sgrida Amore,
Sì, sì mio ben, sì, sì,
Che sempre tua farò.
Sciormi il destin non può
Quel laccio ch' al mio seno amore
ordì.

SCENA SESTA.

Eurillo.

V'Intendo sì, v' intendo, Astri tiranni,
Voi mi serbate in vita,

Per

Per serbarmi à le pene
Mi negate la morte,
Perch' io viua à gl' affanni.
V' intendo &c.

Mio Cor, tu sei l' offeso, e la vendetta
A tanta crudeltà
A te solo s' aspetta
Ti pongo in libertà
Mio Cor vanne à colei che ti tradì (gor
Lega l' infida ne le tue piaghe il suo ri-
Sgrida loquace quell' occhio arciero
che ti ferì,
Chi sà che l' empia non s' arrosisca nel
proprio error.
Vanne &c.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori.

Clo. **E**Ccomi, o mio diletto (mora.
A tuoi detti obbediente ogni di-
Eur. E tanto ardisce ancora
Vn' infida Sirena, vn' empia Aletto?
Clo. Misera me che sento?
Qual instabil desio
Inconstante lo rende al par del Vento?
Eurillo, Eurillo mio.
Eur. Fuggi che i canti tuoi
Eurillo più non sente,
Et aggitar non puoi l' Alma innocente.
Clo. Tu vaneggi, o mio Core.
Eur. Tu mi tradisci ingrata.

B 3

Clo.

Clo. Volubile è il tuo amore.
Eur. Mercè che Clori hà la sua fe cangiata.
Clo. Io più che mai t' adoro.
Eur. Mi dolgo de l'Amor che ti portai.
Clo. Crudel, per te mi moro.
Eur. Tanto ti sdegnerò quanto t'amai.
Clo. Senti.
Eur. Non hai difese.
Clo. Son tua.
Eur. Di te mi rido.
Clo. Almen --
Eur. Che almen? palese
 E' pur troppo l'inganno.
Clo. Ecco m'uccido.
Eur. Ferma.
Clo. Morir vogl' io.
Eur. Lascia.
Clo. Sarai contento.
Eur. Viui.
Clo. Che viui? oh Dio
 Ch'il viuer senza te m'è più tormento.
Eur. O come entro il mio seno
 Con l'Amore, e lo Sdegno il Cor duella.
 Sì sì, viui ch' à pieno
 La memoria del fallo, vn reo flagella.
Clo. Ed' ancor rea mi chiami?
 Ancor nel tuo sospetto
 Forfennaò deliri?
 Se di veder tu brami
 Qual siano i miei desiri (to;
 Con quel ferro pungente apprimi il pet-
 Vedrai ch' vn solo oggetto
 Stà nel Core scolpito,

Vedrai se t'hò tradito, e se costante
 Idolatro mai sempre il tuo semblante.
Eur. O quanto mendace.
Clo. O quanto crudele.
 à 2. Ti mostri ver me.
Cl. Di me più verace
Eur. Di te più fedele.
 à 2. Nel Mondo non è.
Eur. Aminta lo sà.
Clo. Aminta che dice?
Eur. Che Amante felice
Clo. Di Clori non già.
Eur. E pur l' inuitasti.
Clo. Ne men per pensiero.
Eur. Tuo Core il chiamasti.
Clo. Non mai, non è vero.
Eur. La carta non tace.
Clo. Son false querele.
Eur. L' inchiostro è loquace.
Clo. L' inchiostro è fedele.
 E attesta mia fè.
Eur. O quanto mendace,
Clo. O quanto crudele.
 à 2. Ti mostri ver me.
Eur. Già che con tanto ardire
 Cedere ancor non vuoi,
 Vediam chi sà mentire.
 Prendi, leggi, e rispondi,
 Fammi veder se puoi
 Ch' innocente tu sei, che cieco io sono,
 E se tu mi confondi, io ti perdono.

SCENA OTTAVA.

Clori, Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E** Ancor non è finita
 Questa musica? ancor vi son con-
 trasti?

Eur. Resto fuor di me stessa. Io son tradita.

Lis. Quietatevi in buon hora,
 Che ferue più gridar? Ve l'hò pur detto
 Che Lisetta l'hà scritto,
 Anzi vi dissi ancora,
 Mà nol ridite à lei
 L'amorosa cagion perche lo fei.

Eur. Che parli? Io non t' intendo,
 Hai tu quel foglio impresso?

Lis. Vh fate il nuouo adesso,
 Già vi dissi di sì.

Eur. Dunque io mi rendo.

Clo. Mira Eurilio; l'inganno
 E pur troppo euidente,
 Altra mano è quì rea, la mia è innocēte.

Eur. Già non più ti condanno
 Adorato mio bene,

Clo. Chiaro si vede.

Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede.

Lis. Clori non ti dis' io
 Ch' haurei fatto in maniera,
 Che si faria placato inanzi sera?
 Hor che è andata in oblio
 Ogni rabbia amorosa
 Mi douresti donar ben qualche cosa.

Clo.

Clo. Ti ringratio Lisetta
 Mi sei tù cara, e la mercede aspetta.

Eur. Clori questi occhi miei
 Si ribellano al Core,
 E in te, che non vorrei, leggo l' errore.
 Non son tue queste note?

Clo. A te le scrissi allora. (pote

Eur. Dì più tosto ad Aminta. Hor come
 Attestar che fian tue Lisetta ancora?

Lis. Signor sì. così è.

Eur. Tu l' ascolti,

Clo. Mà come?

Lis. Tu scriuesti la lettera, io giunsi il nome.

Clo. Ah maligna forella.

Eur. Ah perfida fanciulla.

Lis. Oh questa sì ch'è bella
 Fate così per non mi dar più nulla.

Clo. Non resterai impunita.

Eur. Fuggi la mia presenza.

Lis. Voi mi hauete tradita,
 Zitto non occor altro haurò pazienza.

Clo. Ancor più?

Eur. Tanto ardire? (re.

Lis. Tutti due contro me? meglio è fuggi.

Clo. Eurillo.

Eur. Anima mia.

à 2. Gioisca il nostro core
 Suan la gelosia, fuggi il timore.

Eur. Il piacer non è piacere,
 Se il dolor misto non hà
 Cor chi piangere non sà
 Non saprà ne men godere.

Clo. Il dolor non è dolore

B s

Se

Se il piacer hà per mercè.
Ne può ridere la fè
Se non piange afflitto il Core.

Hor che dunque s'aspetta!
A la fuga, se vuoi, mouiamo il piede.

Eur. A la fuga?

Clo. E mia fede

Quindi veder potrai se sia perfetta.

Eur. A la fuga?

Clo. Tu resti?

Eur. E qual pensiero

Di fuggir ti consiglia?

Clo. Pronta à voleri tuoi l'Alma s'appiglia.

Eur. Tu scherzi.

Clo. Io dico il vero.

Eur. E doue, e quando mai

T'esposi vn tal desio?

Clo. T'intendo sì ben mio!

Per proua del mio amor detto l'haurai.

Eur. Clori tù ti sognasti.

Clo. Ah che tù vaneggiasti.

Eur. Io non t'amo sì poco

Che co' perigli tuoi ami il diletto,
O nol dissi, ò fù gioco, (to.

Torna dunque, o mia vita, al patrio tet-

Clo. Il tuo voler m'è norma

Parto.

Eur. Segue il mio Cor la tua bell'orma.

Son deliri d'amore

à 2. Sempre ciò che desia si finge vn Core

Il fine del Secondo Atto.

ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Armino.

M I fai pur ridere
O folle amor
Con tanto arridere
A vn cieco error.

Per fuggir col mio bene

L' hora appunto è opportuna,

Affistetemi o Fortuua

A vn amante desio tutto conuiene!

Mà che fò? Quale oh Dio!

Strano ardimento è questo,

Che minaccio al Cor mio

Periglio manifesto.

Nel Mar de la speme

Ondeggia il pensiero,

E folle Nocchiero

Le calme anco teme.

Vn aura foaue

Crudel gli diuenta,

E in Porto pauenta

Di franger la Naue.

SCENA SECONDA.

Armino, Lisetta.

L **B** Ondi, bondi quel Giouine, (rola
Veramente siete vn huomo di pa-

B 6

Vh

Vh che vergogna ohibò,
Vi fa il ceruel come la Banderola.

Arm. Ed in che ti mancai
O Lifetta mia bella.

Lis. Auanti mia forella
Me ne diceste tante,
Mà io le sopportai
Voi sapete il perche son vostra Amante.

Io sono in Gabbia
Come stà il Grillo,
Ci vuole, Eurillo,
Patiènza, ò rabbia.

Son ne la Rete
Come vn' Vccello,
Eurillo bello,
Voi lo sapete.

Arm. T' amo ancor io non poco.

Lis. Voi lo dite da scherzo.

Arm. Io non parlo da gioco.

Lis. Arder per voi mi sento, (mento,
Mà il far l'amor in terzo, è vn gran tor-

Arm. Io t' intendo, vorresti
Esser grata tù sola à gl' occhi miei.

Lis. Questo giusto vorrei.

Arm. E così soffriresti
Ch'io di Clori tradissi il fido Amore?

Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore.

Arm. Tù sei troppo fanciulla.

Lis. Ciò non vi sembri nulla
Perche trà vn Anno solo io mi dò vanto
Di crescer altrettanto,
E all'or vedrete poi
Ch'io saprò à vn tempo istesso

Cor-

Corrisponder à voi, con dieci appresso.
Arm. Cara simplicità
Ch'offende, e pur diletta,
Mà poi sen fugge in fretta
Nel crescer de l'età. *Cara &c.*

Lis. Horsù meglio è ch' io parta.
Veggio Clori che viene
Eurillo traditor voglimi bene.

Arm. Ecco ahi lasso che giunge
Per inuolarfi meco il mio bel Sole,
Mi mancan le parole,
Ed vn vano desio l'Alma mi punge.

S C E N A T E R Z A.

Clori, & Armino.

Clo. **G**elosia tù che d'inganni
Contro me sempre t'armasti,
Non tentar noui contrasti
Ch' à fuggirti hò pronto i vanni.

Arm. Felicissimi contenti
Mi prepara vn fido Amore,
Mà la tema nel mio Core
Presagisce ogn' hor tormenti.

Clo. E perche temer tanto
Vna gioia sì vera?

Arm. Perche la dolce forte
Ch'hò d' esserti Consorte
Mi rassembra vn'incanto, vna Chimera.

Clo. Non è Chimera, e Incanto
La speme che c' alletta
Già del nostro gioire il tempo è giunto,

In

In questa notte appunto
M'haurai presso di te Sposa diletta.

Arm. E chi resister puote
A l' assalto d'Amor in queste note?

Clo. Sappi Eurillo adorato,
Che genuflessa à la mia Madre auanti.
Con singulti, e con pianti
L'amor che ti giurai gl' hò palesato,
Ella pietosa al fine
Hà condesceso à nostri casti amori,
Si che l' ore vicine
Son già per render paghi i nostri, *Cori.*

Arm. E come, o Ciel, e come
Di fortuna sì bella
Potrò già mai non afferrar le chiome?

Clo. Mà tu taci. Mia vita?
Che pensi? che pauenti?
Forse la fè è suanita?
E gl' incendij amorosi in te son spenti?

Arm. Ah Clori Idolo mio
Se tu sapesti in quale
Fiera pugna mortale
Si ritroua il mio Cuore,
Diresti che à ragione
Sospeso è il mio pensiero
M'offri le gioie, e di goder dispero.

Clo. Infelice, che sento? a l'or che credo
Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni,
Vacillante ti vedo,
E il Cor ch' à me donasti, à te ritorni?
Questo dunque è l'assetto?
Questa de l'amor tuo dunque è la proua?
Quando è appresso il diletto,

Così

Così la fede vn' Amator rinoua?

Arm. Bella, ascolta?

Clo. Non più,
Che vuoi dir? Già m'è noto
Ch' in te già mai non fù
Ne costante il desio, ne il Cor deuoto.

Arm. T'inganni.

Clo. Ah menzognero,
Tù m'ingannasti, io stolta
Troppo fui tarda à penetrar il vero:
Mà al fin pur vna volta
A discoprirti io vegno
Tua Sposa nō mi vuoi, nō ne sei degno.
Cieli voi ch' ogn'or vedete
Le mie pene, e l' mio martire
Quelle stelle che accendete
Faci son del mio morire.

Arm. Resister più non posso
Sì si ceda ragione
Se il rispetto ripugna, Amor m'è sprone
Clori tu piangi in vano
S' improuisa dolcezza
Tolse ad altri la vita.
Hor non ti sembri strano,
Che l' Alma non auuezza
Nel souerchio gioir resti sopita,
Le tue rare bellezze, e l' mio demerto.
Sol mi rendon così sospeso, e incerto.
Mà s'al fin la gioia è vera,
Ecco o bella à te l' mio Core
Ne tardar che sembran l' ore
Anni intieri ad vn che spera.

Clo. Dunque o Caro sei mio?

Arm.

Arm. Son tuo , mia vita .

Clor. Godrai .

Arm. Godremmo .

Clor. O quanto .

Sembra dolce il gioir che segue il piato .

SCENA QUARTA.

Eurillo .

(tira)
Godrai godremmo? Eurillo, e puoi sen-
 s'nono così mortal senza morire?
 Ah nò col sangue pria del nuouo amate
 A piè de l'empia Clori
 Rendi men cruda la mia morte, e mori
 Vendicato, e costante
 Mà quall' occulta forza
 Rende la man tremate, e l'ira ammorza.
 Ohime sento ch' il Core
 A i repugnanti affetti è angusta fede.
 Manco . o tradito Amore
 O violata fede .

Vien meno,

SCENA QUINTA.

Clori , Eurillo svenuto .

Clor. **V**aghi Rini che l'onde d'argento
 Fate specchio del Sole che splende
 Se frà l'onde anch'amore s'accende
 Mormorate al mio dolce lamento.
 Aure fresche che vita, e respiri
 Date à i Prati smaltati di fiori,

Se

Se d'amore sentite gl'ardori
 Suffurate à miei dolci sospiri.
 Mà qui giace dormendo Eurillo mio,
 Quanto vezzoso oh Dio
 Rassembri à gl'occhi miei
 Se la cagion del mio penar tu sei.
 Come prouo in mirar la bella Imago
 Sì gran diletto, e nel martir m'appago?
 M'appago sì, che mai non cangiarei
 Con le gioie d'altrui gl'affanni miei.
 Dormi pure, e sogna in tanto
 La tua speme, e la mia fede,
 Che farà la fè mio vanto,
 E il mio cor la tua mercede.
 Dormi pure, e il sogno sia
 Clori tua sempre costante,
 Che non può l'anima mia
 Senza fede esser amante.

Eurillo omai ti desta, Eurillo oh Dio
 Come il sonno è profondo. Eurillo mio
 Ohimè nò dorme Eurillo, ancor di vita
 Dà segno oppresso il Core
 Eurillo, Eurillo, aita .
 Soccorrete chi more
 Corro al Fonte vicino
 Non mi toglier la vita empio destino.
Eur. Chi richiama a la vita il morto Core
 Per tormentarlo? Amore .
 Chi condanna à penar l'anima mia?
 Tiranna gelosa
 Mà doue stò qual suono
 Di bellici stromenti *(mentì?)*
 Sfida à Guerra il mio Core, e i miei tor-
 Qui

Qui schierati Nemici, oh quanti sono
 In quante forme, e quante
 Chi di Scilla hà il sembiante,
 Chi d'Ecuba i latrati, e chi il rugito
 Di li bico Leone, ancor la sponda
 Da lo stagno Lerneo vomita l'Idre?
 E quel che già m'uccide e fiero tanto
 Sembra Tigre a l'ammanto (piante,
 Drago al tergo, Angue al sen, Sfinge à le
 Mà di Clori hà il sembiante, (ne
 Ah nò, Circe è costei, veggio il mio Cri-
 Già cangiarsi in Serpenti
 In artiglio la destra, in Zanne i denti.
 Sento voglie ferine
 Al fangue, à le rapine
 Prouoco i miei furori, (ri.
 Sbrano, uccido chi trouo, ah nò sia Clo-

Clo. Eurillo anima cara, e qual ti miro.

Eur. Si sueni, s'uccida
 L'infida
 Spietata Megera
 Che spera
 Con empia mercede
 Spezzar quella fede
 Ch' in petto s'annida.
 Si sueni &c.

Clo. Eurillo, e qual furore
 Turba la mente, e il Core?

Eur. Son Aletto che viene
 Da le Tartaree riue
 Son il Rè de le pene,
 Son la morte che viue.

Clo. Eurillo, e come puoi.

Eur.

Eur. Più che morte son io gl'inganni tuoi
 Che furia più crudel di lor non trouo
 Tu gl'ordisti crudele, ed io li prouo.
 Stelle scoccate
 Fulmini, e lampi
 Cieli tonate
 E l'empia auuampi.

Clo. Eurillo, e come puoi
 Chiamar crudel chi non t'offese mai?
 Apri 'l mio Core amante, e in lui vedrai
 Scolpito l'amor mio gl'inganni tuoi.
 Quella candida fè che rea presumi
 Sanno del Cielo i Numi
 Quanto sia bella, e quanto (vanto.
 Nel bel Regno d'amor splenda il suo

Eur. Quanto lungo, e affannoso
 E il sentier de l'Inferno
 Prendo vn breue riposo
 Sù le sponde d'Auerno.

Clo. Eurillo apri a la luce
 I tuoi lumi dolenti.

Eur. Quest' è la via, che l'anime conduce
 Al Regno de' tormenti.

Clo. Eurillo.

Eur. E chi sei tu, ben ti rauuiso,
 Che l'ombra sei del mio riuale ucciso.

Clo. Non son ombra, ne vento,
 Ne spiran quì d'Auerno i negri fiati.

Eur. Ancora ancor non sento
 Di Cerbero i latrati
 Tisifone, e Megera
 Furie pallide essangui
 Con la face, e con gl' Angui

Tor-

Tormentano quel Core,
Ch' à Clori già donai . Pouero Core .

O là fermate

Furie spietate

Non lacerate

Quel cor costante

Che non errò,

Mà tormentate

Quest' ombra errante,

Che l' ingannò.

Cl. Sì voglio secondar la sua follia,
Eurillo anima mia aita, aita,
Cerbero già mi sbrana, e fiera Aletto
Già m'uccide cō gl' Angui. Io son ferita.

Eur. Dou' è la piaga o Clori,
Oh Dio Clori quì more. (Core.

Cl. La piaga che m'uccide è in mezzo al

Eur. Cieli, che far poss' ioj.

Cl. Lascia, che mora Clori, Eurillo mio.

Eur. Nò nò viui, o mio bene,

E lascia à le mie pene

La morte tua per vltimo conforto,
Che bramo di morir se ben son morte.

Cl. Viurò se m'amerai . Sì sì viuerò .

Eur. Lo prometti ?

Cl. Sì .

Eur. Sorgi . Io morirò . Suiene.

Cl. Accorrete o Pastori,
Che la vita di Clori
Ne la morte d' Eurillo è già finita,
Pastori aita, aita .

SCE-

S C E N A S E S T A .

Armino, Clori, Eurillo.

Arm. **S** On quì teco, ò mio Core,
Che pronto à tuoi comandi
Sempre sù i Vani suoi mi porta Amore.

Cl. Che miro, oh Cieli ? e quale
Improuiso spauento
Aggiacciando le mèbra il cor m'assale?
Ahi che Eurillo è già spento,
Ecco la sua bell' ombra,
Ecco il corpo senz' Alma,
Tu sei lo spirto suo, quella la Salma .

Arm. Armino tu sei scoperto,
Costui che quì rimiro, è Eurillo al certo

Eur. Mà doue son ? quest' è l' Eterea mole
Oue s'aggira il Sole, (Riuo,
Quest' è il bosco del fonte, e questo è il
Eurillo non è morto, e come è viuò ?

Cl. Eurillo, e doue ? e à chi
Volger mi debbo, oh Dio
Siete due ? siete vn solo
Chi di voi due fia mio .
Deh per pietà non duplicate il duolo' .

Eur. Che mirate occni miei,
Clori col nuouo Amante,
Ambidue siete rei
Ambidue caderete à me d' auanti .

Arm. Fermati Eurillo, e ascolta
Le difese di Clori
Coitante è lei ne tuoi fedeli amori .

Cl. Eccomi à piedi tuoi,

E

E s' io sono innocente
 Ne l'Immagine tua mirar lo puoi
 Lo specchio è quì presente,
 Ne ancor sò chi di voi fia il mio tesoro,
 E vn solo Eurillo in due sèbianti adoro

Eur. Dunque tanto simile

L'effigie mia nel di lui volto è impressa?

Clo. A gl'occhi altrui sèbravn'Imago istessa

Eur. Mà tù folle Pastor perche sù audace

Fomentasti l'inganno?

Arm. Son teo già mi condanno ,

Mà veggendo suanito ogni desire

Prouo pena bastante al mio fallire.

SCENA VLTIMA.

Lifetta, e li sudetti.

Lif. **C**I voglio effer anch' io,
 Mà che veggio? due Eurilli?

Son due Eurilli à la fè.

Allegrezza Cor mio

Vn per Clori farà, l'altro per mè.

Clo. Senti come Lifetta

S'inganna anch'ella à tanta fomiglianza.

Eur. M'attesta quest' error la tua costanza.

Lif. A che gioco giochiamo?

Chi di voi è il vero Eurillo io non lo sò.

Hor sù che c'accordiamo

Clori scegli chi vuoi

Che per me poi l'altro mi piglierò.

Arm. Si dia fine à gl'errori, io sono Armin-

Forestiero Pastor mà non già vile, (do

Il volto al tuo simile

Ingannò la tua Clori

Fida

Fida sempre però ne proprij ardori,

Lifetta ancor s' accese

Del mio sembante, e anch' ella

Per Eurillo mi prese

Vna forte sù bella

Secondaua il desio,

Hora del fallo mio chieggio perdono,

Clori sia tua, che di Lifetta io sono.

Lif. Signor sù son contenta

Mentre hai d' Eurillo il volto

Del nome poi non me ne curo molto.

Eur. Clori mio ben t' adoro.

Clo. T' idolatro, mia speme.

Eur. Io languisco.

Clo. Io moro.

Eur. Si dia fine à le pene,

Clo. Si dia bando al tormento.

Eur. Ecco il Cor ti presento.

Clo. Ecco l'Alma ti dono.

à 2. Hor che vuoi tu?

à 2. Non più ^{cara} _{caro} oh Dio non più,

Che se cresce il mio gioire

Sarà forza di morire

In sù dolce seruitù.

Non più &c.

Eur. Tu la vita d' Eurillo,

Clo. Tu gl' affetti di Clori.

Eur. Tu de' pensieri miei.

Clo. Tu de l'Anima mia.

Eur. Vira.

Clo. Speme.

Eur. Respiro.

à 2.

à 2. Oh Dio non più,
Che se cresce, &c.

Lis. Hor via che più s' aspetta
La mano ancor à noi ne giunga Amore.

Arm. Sì, prendi o mia diletta
Con la destra il mio Core,
E con il Cor questo dorato giro,
Oue in chiaro zaffiro
Stando il mio nome impresso
Armando à te sarà sempre d' appresso.

Eur. Che ascolto? in vna gemma
Stà scolpito il tuo Nome,
Lifetta à me lo porgi.

Lis. Eccolo.

Eur. Oh come
E del tutto vniforme
A quest' altro ch' io tengo
Sol nel Nome è difforme,
Hora à comprender vengo,
Che tu se' 'l mio Germano,
Che fù dal Patrio suol rapito Infante,
Lo conferma il sembante,
L'attesta questo Anello.
Dunque amato fratello in sen t' accoglio
E gl'occhi per la gioia, in piato scioglio.

Clo. O forte inaspettata.

Lis. O improuisi contenti.

Arm. Felicissimi euenti,
Se quando men credeuo à te ritorno.

Quanto dolce è l'inganno in amore
Quando l'alme conduce à godere,
Da la frode se nasce il piacere
Dolce è il fallo gradito l' errore.

IL FINE.

Protesta al Lettore.

LE Voci di Dea, Idolo, Nume,
e simili, sono soli scherzi Poe-
tici di penna, che non hà preteso
con esse scostarsi punto da' veri
sensi Catolici.

V. D. Hyacinthus Cantinus Rector
Poenitent. pro Eminentiss. &
Reuerendiss. D. D. Card. Bon-
compagno Archiepisc. Bonon.
& Principe, &c.

V. Fr. Io. Baptista Pichi S. Theol.
Mag. ac S. Offitij Reuisor.

Imprimatur

Fr. Dominicus Maria Merelli de
Genua Ordinis Prædicatorum
ad Sacræ Theologiæ gradum
Magisterij approbatus, & S. Of-
fitij Bonon. Vicarius Generalis,